dalla prima pagina

Ingrao

do tutta la realtà che ci circonda spinge alla disuguaglianza, alla corporativizzazione, e cospira ad ostacolare quest'operazione.

Nè basta chiedere alle forze operaie del Nord meri atti di solidarietà, se poi, attraverso la ristrutturazione, si indebolisce la nuova funzione della classe operaia nella fabbrica, e il mercato del lavoro si segmenta e cresce l'area del lavoro non contrattato, e continua a farsi strada la sensazione di una dequalificazione di massa che porta a vedere il momento produttivo solo come negatività, e si consuma la frantumazione della società, e si esaspera la crisi di fondamentali valori sociali.

E qui il Presidente della Camera fa riferimento, fra i commossi applausi dell'assemblea levatasi in piedi, alla tragica fine di Claudio Miccoli, il giovane napoletano massacrato e ucciso dai fascisti. Ci troviamo di fronte a una spaventosa esplosione di violenza, e sentiamo che si sarebbe dovuto agire con maggiore fermezza per stroncare i focolai della criminalità eversiva. Ma avvertiamo che c'è qualcosa di più da fare, più ancora che individuare e colpire — come pure è necessario — tutte le responsabilità. Ci troviamo di fronte ad una vicenda impressionante per la profondità della contraddizione tra la spinta — tipica del nostro tempo, e di cui Claudio Miccoli si faceva interprete — a ritrovare forme di vita più umane, ed il prorompere della violenza più efferrata. Una contraddizione — aggiunge Ingrao — che ci conferma nella sensazione che o il regime democratico ha la capacità di intervenire su questa contraddizione con una risposta adeguata, o si alimenta la sfiducia, si accentua il distacco tra le masse e le istituzioni.

Il discorso sulla «terza via» non può non partire da questi dati, dai processi in atto, come pure dalla considerazione delle esigenze e delle potenzialità che la realtà italiana esprime, e che esprime anche questa straordinaria assemblea.

Sentiamo — dice Ingrao a tal proposito — che a queste contraddizioni, così tipiche e insieme così «datate», non può venire una risposta convincente nè da uno statalismo autoritario, come è prevalso in certi Paesi dell'Est, nè da una democrazia che si riduca solo a garantire (o a promettere) libertà nelle procedure e meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti.

Ecco perchè è inaccettabile un'interpretazione della storia del movimento operaio italiano che vede una sinistra spaccata tra democraticismo libertario e autoritarismo giacobino. La storia del nostro movimento operaio ha visto un intreccio più profondo di esperienze ed influenze, che è scaturito da un processo reale, da una tragica sconfitta di fronte al fascismo, dalle crisi sconvolgenti degli anni trenta. E ricorda ancora Ingrao — il suo sviluppo originale è stato legato anche alla capacità della sinistra di non chiudersi nelle proprie frontiere, ma di sapere stabilire un rapporto anche con tutto il movimento cattolico e con quanto esso recava dentro di sè, di riserve di interrogativi sulla società capitalistica. E infatti, quando riguardiamo le lotte più significative, i momenti più creativi, i contenuti più avanzati di questo cinquantennio, ovunque questa forza reca il segno di questo intreccio e di questa dialettica.

E' dunque andando avanti su questo terreno che si può uscire dalla crisi e costruire la «terza via», e non quindi attraverso contrapposizioni e lotte tra «chiese» che domandano reciproche abiure e si chiudono ciascuna in un proprio orgoglioso integralismo. Sarebbe, questa sì, la strada davvero più vecchia, più angustamente «partitica»; e questa angustia non potrebbe essere nascosta da mille frasi sulla società civile. In un modo o nell'altro, ciascuno a suo modo, tutti, anche le forze cattoliche, siamo andati più avanti rispetto a questo schema.

Semmai, l'asprezza che il dibattito nella sinistra ha assunto dice a tutti che se non facciamo avanzare ancora di più questa ricerca di una democrazia originale, può crescere molto la tentazione per ciascuno di rifarsi nell'integralismo, e ciò con un grave arretramento per tutti e per tutta la situazione. E calcolo ben meschino sarebbe per chiunque, DC compresa, quello di sperare di trarre vantaggio, o anche soltanto tempo, da queste polemiche: la crisi non lascia fermo nessuno, investe l'intera società, chiede scelte precise a tutti, comprese le forze cattoliche. Ecco allora, conclude Pietro Ingrao — il valore della nostra iniziativa, la necessità di farla maturare nelle coscienze e farla crescere nel Paese per rinnovarlo profondamente.

Napolitano

lavoratori non si fanno carico di certi problemi e che c'è un riflusso verso lo spontaneismo. Secondo il compagno Dolo, segretario della sezione comunista della Piaggio di Pontedera (il più grosso stabilimento dell'Italia centrale) è sbagliato pensare ad un rifiuto della classe operaia verso certi valori, come è dimostrato dalla lotta condotta precedentemente e attualmente per le riforme. Ecco allora l'esigenza di non subire nessun condizionamento — come hanno riferito molti esponenti delle fabbriche — ma di partire invece dai lavoratori e con i lavoratori, per far evolvere in senso positivo la delicata situazione del Paese.

Restano aperte questioni complesse, come quella della difesa del posto di lavoro. Molti, in questo senso, gli esempi venuti dalla tribuna, sia per quanto concerne crisi aziendali (per esempio il gruppo Lebole, il Fabbricone di Prato, la SACFEM di Arezzo, la Cantoni di Lucca, la Breda di Pistoia, ecc.) sia di settore e di zona (quello minerario dell'Amiata, quello cartario di Lucca, quello dell'abbigliamento, dell'edilizia, della farmaceutica), che confermano l'esistenza di pericoli e di lacerazioni nel tessuto produttivo regionale.

Ma — e questo non è sfuggito all'assemblea di Firenze — è soprattutto il Sud che subisce gli squilibri maggiori, accentuando il ricorso a politiche assistenziali e a sprechi di risorse. In Toscana, diversamente, la piena occupazione si è realizzata — come ha evidenziato la compagna Filippini di Pisa — con il lavoro nero e a domicilio, con il decentramento selvaggio e il super-sfruttamento della mano d'opera femminile.

Oltre tutto questi fenomeni comportano — ha detto Cantelli — forti squilibri ad ogni livello, come la fuga di popolazione dalle zone ex-agricole, la sovrappopolazione in altre, l'estromissione delle donne dalle fabbriche, l'aumento della disoccupazione, che ha toccato in Toscana 100 mila unità, che non si raggiungevano dagli anni precedenti il boom economico. Come sviluppare allora una azione per superare la recessione in atto?

Non è una strada facile, ed occorre pertanto la consapevolezza — ha detto il vice presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini — dei tempi che richiede una politica di espansione produttiva e di risanamento della finanza pubblica. Ma è soprattutto l'intervento e il controllo della base — tema sviluppato da Carlo Lucchesi, segretario regionale della FLM, ripreso da Napolitano — che può incidere efficacemente sul mercato del lavoro, sui processi produttivi e sugli investimenti.

Occorre quindi la partecipazione di massa ad un programma di riforme, ancora totalmente non espressa — ha puntualizzato Lucchesi — superando i ritardi di analisi e integrando le lotte all'orientamento. Altrimenti, nella prossima stagione contrattuale, si corre il rischio di una radicalizzazione dello scontro e di un isolamento della classe operaia, premessa questa ad una regressione dei rapporti politici e sociali.

Governo

giorni si cerca, da alcune parti, di alimentare l'impressione che carabinieri, governo e talune forze politiche abbiano voluto sottrarre o bloccare una parte dei documenti.

Di questa opinione sembra essere l'on. Mancini, il quale ha affermato che «l'operazione dei carabinieri a Milano non ha sciolto ma bensì moltiplicato gli interrogativi, i dubbi, la confusione», e ha addirittura parlato di «abrogazione» delle norme che regolano le inchieste giudiziarie con la «pratica estromissione della magistratura». A simili osservazioni ha, appunto, replicato la presidenza del Consiglio.

Di tono molto diverso alcune dichiarazioni del segretario del PSI, Craxi, il quale ha espresso apprezzamento per i risultati raggiunti ed ha espresso la sensazione che la verità «possa non essere lontana»: anche per questo — ha detto — «l'opinione pubblica esige che le indagini continuino a svilupparsi con tenacia e con correttezza». E' dunque chiaro che il PSI, come tale, non solleva alcuna questione di liceità dell'operato delle forze dell'ordine e del governo.

Una esplicita presa di posizione governativa era stata sollecitata, prima del comunicato di Andreotti, da parte del segretario del PSDI, Romita.

Sul fronte delle indagini, si è appreso che il giudice romano Gallucci, che dirige la inchiesta sull'agguato di via Fani, sarà oggi nuovamente a Milano.

Concluso ad Amalfi il convegno del PCI

Un impegno statale e delle Regioni per incrementare il turismo nel Sud

Il discorso di Alinovi - Programmazione territoriale e valorizzazione dell'ambiente - Occorrono progetti concreti che portino la ricettività nel Mezzogiorno ad alto livello - I problemi dell'inquinamento, delle comunicazioni e della sicurezza sanitaria

DALL'INVIATO

AMALFI — Di fronte alla crisi economica e all'emergenza meridionale, è necessario un forte impegno statale, regionale e dei poteri locali e, al tempo stesso, delle forze sociali e imprenditoriali del Mezzogiorno, per agire su tutte le componenti dell'economia del Sud. Una di queste leve è rappresentata dal turismo.

Concludendo ad Amalfi la conferenza nazionale del PCI sul turismo nel Mezzogiorno, Alinovi, della Direzione del Partito, si è soffermato su alcune proposte formulate dai comunisti per lo sviluppo dell'«industria» delle vacanze nel Mezzogiorno.

Alinovi ha polemizzato con coloro che enfatizzano il turismo in alternativa all'industria e all'agricoltura, affermando che molti di costoro sono gli stessi che hanno imposto nel Sud, negli anni Sessanta, un modello industriale basato sulla petrolchimica e la siderurgia, oggi in crisi. Il turismo va potenziato come sintesi di misura di uno sviluppo complessivo ed armonico che esalti tutte le risorse di cui il Sud dispone: terra, ambiente naturale, città, coste e, soprattutto, uomini, donne e giovani capaci di professionalità e di iniziativa produttiva.

Protagonista principale della politica turistica è il popolo del Mezzogiorno, che deve essere portato a conoscere, difendere, valorizzare tutto lo impareggiabile patrimonio di cui può disporre.

Sul piano economico la nostra scelta — ha detto ancora Alinovi — è l'impresa piccola e media (singola e associata) perché questa garantisce un tessuto diffuso e al tempo stesso quantità e qualità dell'offerta turistica, in relazione ad una domanda crescente che si indirizza al Sud dell'Europa e al Nord Italia.

Nessun ostracismo alla grande impresa, a condizione che essa subordini i suoi piani alla programmazione territoriale e alla valorizzazione complessiva degli ambienti: i villaggi esclusivi, i ghetti d'oro non producono sviluppo, anzi alimentano al versante opposto un turismo «straccione» ed anarchico che emargina e squilibra ancora di più il Sud. Le Regioni, che a livello istituzionale sono titolari fondamentali della politica turistica, debbano fare la loro parte.

Esse non si possono limitare a copiare la vecchia legislazione meridionalistica a distribuire incentivi e mance a ristrettti gruppi di operatori, secondo criteri clientelari. Occorrono progetti concreti, localizzati sul territorio per campeggi e strutture alberghiere che portino la ricettività del Sud ad un alto livello quantitativo e qualitativo nel quadro di una politica di civiltà che favorisca il turismo perché in primo luogo favorisca la popolazione residente, risolvendo i problemi delle acque, delle comunicazioni locali, dei centri culturali, della sicurezza sanitaria e così via.

Siamo molto critici nei confronti di diverse Giunte regionali del Sud per l'assenza di questi progetti, per il vivere alla giornata, per la tolleranza degli scempi, degli sprechi del denaro e l'insufficiente capacità di utilizzare strumenti e risorse che ci sono e per crearne di nuovi che rovescino l'attuale anarchia e garantiscano la crescita del turismo.

Riassumendo le direttrici nazionali nel campo del turismo, il compagno Alinovi ha sintetizzato i principali punti di piattaforma generali scaturiti dalla conferenza: 1) una politica euromediterranea in difesa del mare e dell'ambiente, che punti, intanto, a localizzare tutto al Sud il progetto ambientale finanziato dalla CEE; 2) ordinamento rapido con le Regioni sia nell'intervento ordinario che in quello straordinario per la difesa del suolo, reti ferroviaria e aeroportuale, recupero dei grandi centri storici di Napoli e Palermo; 3) le Partecipazioni statali diano all'edilizia turistica come a quella abitativa, un grande contributo specifico, creando al Sud grandi strutture produttive per la prefabbricazione edile e per apparecchiature che consentano l'uso della energia solare; 4) la promozione del turismo sul mercato internazionale sia finalizzata al decollo del turismo del Sud.

La conferenza di Amalfi si è conclusa dopo tre giorni di dibattito, aperto sulle relazioni di Guido Cappellone e Ivo Faenzi, illustrate venerdì scorso, e sulle comunicazioni scritte presentate da: Bianche, Giovanni Bosi, Ciuffini, Da Prato, Franco Palopoli, Pani, Pirastu, Dina Rinaldi e Duccio Tabet.

Prima del discorso conclusivo di Alinovi, l'assemblea, in piedi, ha rispettato un minuto di silenzio in ricordo del giovane Claudio Miccoli, barbaramente assassinato dai fascisti a Napoli.

Taddeo Conca

Giudizi di Zaccagnini e Craxi sulla fase attuale

DC e PSI per la conferma dell'attuale quadro politico

ROMA — Zaccagnini ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle aspre polemiche tra le correnti, messe in evidenza anche dai lavori del Consiglio nazionale conclusosi sabato notte. E' vero — ha ammesso in un'intervista al TG 1 — che la vicinanza del congresso provoca un «risveglio» delle correnti: «ma in quanto elementi di dibattito ideale e non strumenti di potere interno — ha aggiunto — le considero ancora un fatto positivo».

Si può legittimamente nutrire qualche dubbio circa la completa rispondenza della lotta tra i vari raggruppamenti all'immagine che ne dà il segretario della DC: ma è comunque un fatto che egli stesso avverta la necessità di compiere un richiamo alla qualità di questo dibattito, che se non vuole essere «astratto» (insomma, tutto interno a una vera logica di potere), non può che «affondare le proprie radici proprio nei problemi del Paese». Apprezzabile esortazione: anche se non si può fare a meno di notare la singolare prassi che ha indotto il «vertice» dello scudo crociato a convocare il congresso del partito, a stabilirne il tema (generalissimo) senza che il Consiglio nazionale appositamente riunito fosse nemmeno aperto da una relazione del segretario.

Nell'intervista Zaccagnini dedica anche alcune battute alla situazione politica generale. Si tratta di una conferma delle convinzioni espresse nell'articolo per *Il Popolo* di una settimana fa: la cosa più importante in questa fase — dice il segretario della DC — è proprio «la salvaguardia del quadro politico, per consentire al governo di attuare il proprio programma». Vi è «un legame stretto» — aggiunge Zaccagnini — tra il quadro politico, «che va preservato e che deve garantire il sostegno al governo e l'incitamento, lo stimolo portato al governo stesso perchè esso possa realizzare compiutamente il proprio programma»: il programma — sottolinea il leader dc — che «del resto le forze politiche hanno deciso di portare avanti».

Bettino Craxi, che ha tenuto ieri un discorso a Todi, ha mostrato anche lui di non credere che la maggioranza attuale abbia «alternative certe e riconoscibili». Ha sviluppato questa convinzione con una negazione e una affermazione. La prima è che il PSI — assicura il suo segretario — «non intende partecipare alle esercitazioni sulle possibili maggioranze alternative». Al contrario — ecco il ragionamento in positivo — questa maggioranza che «ha avuto fino ad ora vita travagliata, va consolidata». Come?

L'obiettivo può essere raggiunto — spiega il leader del PSI — «nella ricerca di forme sempre più adeguate di associazione delle forze che compongono la maggioranza alla responsabilità della direzione politica: da ciò discendono responsabilità dirette per le forze politiche, al centro e alla periferia, e per il governo che la maggioranza sorregge». La posizione socialista rispetto alla condotta del governo, e anche intorno agli sviluppi del «caso Moro», sarà comunque discussa — preannuncia Craxi — in una riunione della Direzione, già convocata per dopodomani.

Nell'attesa, Craxi ha trovato modo di confermare la sua nota vena polemica, spezzando una lancia contro i giudizi e gli apprezzamenti resi da Andreotti a un'emittente radiofonica tedesca, intorno alla questione dell'eurocomunismo e degli atteggiamenti del PCI.

Lamentele e contestazioni circa il «ruolo di arbitraggio ideologico» che il presidente del consiglio si sarebbe attribuito, stando ai rimproveri di Craxi, riguardano naturalmente Andreotti, e sarà, evidentemente, lui a decidere sul suo atteggiamento. Non nascondiamo però la curiosità di sapere quali elementi abbia il segretario del PSI per stabilire che in Europa, ormai, rimarrebbero (compreso anche Andreotti) ben «pochi estimatori dell'eurocomunismo».

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata martedì 10 alle ore 16,30.

Ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico

Verso una giornata di lotta degli studenti per la scuola

Proposta dalle leghe romane e dai collettivi studio e lavoro - Il 19 un corteo nella capitale - Gli obiettivi della riforma - La piattaforma rivendicativa

ROMA — Un mese dopo l'inizio dell'anno scolastico gli studenti scendono in lotta: per giovedì 19, le leghe romane e i collettivi studio-lavoro hanno proposto una giornata di mobilitazione nazionale dei giovani insieme alle Leghe dei disoccupati CGIL, CISL, UIL.

Da Roma — dove il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra — è venuta una piattaforma proposta come base di discussione punto di partenza di «un programma di lotte», che troverà un banco di prova nella riforma della media secondaria. «*Pur nella diversità delle posizioni delle forze politiche all'interno del movimento* — è detto nel documento — *si tratta, da un lato di evitare posizioni di rifiuto totale che di fatto porterebbero gli studenti a delegare ad altri la gestione della riforma, dall'altro di non limitare l'iniziativa ad una astratta quanto inutile critica*».

Si può invece «*cogliere l'occasione*» della riforma, partire da essa, per aprire una lotta che vada oltre gli stretti confini scolastici e coinvolga l'intero movimento operaio. Il nodo che sta a cuore al nuovo movimento è quello del rapporto tra studio e lavoro, punto centrale per trasformare il modello di sviluppo del Paese. Così se «*è gravissima nel testo di riforma l'assenza di qualsiasi riferimento al testo legislativo*» ci si può non fermare solo alla denuncia. «*Riteniamo necessario, il superamento di una divisione artificiosa tra formazione culturale e professionale, e quindi tra scuola media e corsi universitari. Si tratta di ricercare uno stretto intreccio tra studenti medi e universitari, intorno a progetti straordinari legati ad alcune questioni decisive della crisi, iniziative concrete di studio-lavoro, quali grandi campagne di alfabetizzazione, studi sulla crisi energetica, il problema agricolo-alimentare, la difesa dell'ambiente*».

E', come si vede, una prima proposta concreta, e non a caso in un recente documento delle leghe degli studenti si affermava che era possibile per la prima volta «*realizzare lo slogan "metà studio, metà lavoro"*. Le leghe però rivendicano «*la possibilità all'interno dell'orario scolastico di utilizzare una parte consistente di esso per avviare esperienze in questo senso*».

Gli altri punti della piattaforma che si misurano con la riforma sono quelli in cui si chiede l'estensione dell'obbligo a sedici anni (e non a quindici), e si rivendica l'immediato superamento della frammentazione degli istituti superiori, attraverso momenti di confronto tra esperienze delle diverse scuole.

Ma è soprattutto nel rapporto con il mondo del lavoro che le leghe individuano una leva di possibile profondo rinnovamento. «*Dall'esito della battaglia dei contratti dipenderà il futuro per tanti giovani disoccupati e studenti. E perciò i giovani ci debbono entrare con le loro esigenze, i loro autonomi programmi di lotta. E' questa la possibilità reale che si può stabilire tra scuola e fabbrica. Chiediamo quindi al movimento sindacale di impegnarsi a fondo in questo senso*» nella convinzione che diventa indispensabile la definizione di un «*rapporto politico costante*» con gli studenti.

«*Se nel '69 con i consigli di fabbrica si è determinata una forte spinta volta alla trasformazione dell'organizzazione del lavoro, oggi le leghe dei disoccupati devono essere l'elemento centrale attorno a cui il movimento sindacale operi una riunificazione di diversi settori sociali, superando limiti e ritardi*».

Individuando questo fronte possibile di forze sociali, combattendo una battaglia che sia generale per un nuovo assetto produttivo, per nuovi valori, contro la crisi capitalistica, se ne possono sconfiggere gli effetti negativi: il ripiegamento individuale di tanti studenti e non studenti, la strategia della tensione e della paura, la violenza fascista.

Convegno sui contratti a Milano

PDUP tra aziendalismo e politica

La disputa sullo sciopero generale, come momento di liberazione, dimenticando le difficoltà reali di un rilancio del movimento - Il giudizio liquidatorio sul piano Pandolfi e l'EUR - No al referendum sull'orario

MILANO — «Lo sciopero generale, va bene, ma poi la mattina dopo che cosa facciamo?». *Il quesito posto da un dirigente della FIOM di Novara, Carnevali, è rimbalzato al convegno nazionale dei quadri operai del PDUP, conclusosi ieri a Milano, sintomo di un disagio e di un malessere presente anche in questo «pezzo» della cosiddetta «nuova sinistra».*

L'incontro, al teatro San Babila, dominato da una specie di confronto tra «lottatori di fabbrica e fautori dello scontro col governo» — per usare le parole della replica di Lucio Magri — ha testimoniato, in definitiva, una grande incertezza, l'incapacità a far propria una strategia complessiva in grado di collegare «l'immediatezza» della condizione operaia ad una proposta più generale. E il clima era non dappoco invelenito dalle «diatribe meschine» (Magri) che dividono il gruppo dirigente nazionale con coloro che stanno con i redattori del Manifesto. E spesso tutto si è risolto nell'auspicio unificante di uno «sciopero generale» perseguito quasi con un'ansia liberatoria, come una ricetta capace di rimediare ai mali che affliggono il movimento sindacale, le sue difficoltà, le sue divisioni.

Tutto è partito da una analisi violentemente «liquidatoria» del piano Pandolfi, inteso come un diabolico «piano del capitale» e non come un «terreno di lotta» — secondo la definizione del compagno Dondè intervenuto a nome della Federazione milanese del PCI — come momento di uno scontro più generale tra una ipotesi di programmazione e una ipotesi neoliberista sostenuta da Carli con echi profondi nella stessa sinistra.

Tutto è partito da un giudizio su un presunto fallimento della piattaforma dell'EUR, secondo il giudizio del relatore Carlo Parietti ripreso da Magri. L'EUR, con le sue proposte di politica economica, i suoi obiettivi (la mobilità al servizio di una politica di riconversione), la scelta di subordinare il salario all'occupazione), non essendosi realizzato sarebbe da abbandonare. Ma il fatto che le proposte dell'assemblea nazionale dei delegati non si siano affermate, non dimostra forse che occorrono e occorreranno dure lotte per imporle e che non si trattava e non si tratta, allora, di «cedimenti», di «prezzi» da pagare?

Il problema è quello di un rilancio reale del movimento su quella piattaforma. Un movimento che non può che essere articolato (i problemi dei disoccupati di Napoli non sono quelli di Torino dove ricomincia l'immigrazione) attraverso specifiche vertenze. Il problema è quello di fare i conti con la politica stando attenti — lo ha osservato il compagno Gigi Pannozzo, segretario della FIOM Lombardia — a non aiutare quella «rimessa in discussione» da destra del quadro politico voluta da Fanfani e dall'operazione massiccia in atto nel Paese (vedi la campagna di stampa contro il tetto alle pensioni alte) per creare un nuovo blocco di potere moderato.

E' anche guardando lucidamente a queste cose che bisogna andare ai contratti. Il convegno del PDUP sulle possibili rivendicazioni non ha detto molto di nuovo. Ha insistito — sia nella relazione che nelle conclusioni — per quanto riguarda l'orario, su una riduzione «articolata e graduale» e non generalizzata, accusando spesso la CISL di puntare tutte le carte sull'orario per evitare lo scontro col governo. Ma l'auspicio è stato quello di non andare su questi problemi ad un «referendum» nelle fabbriche: sarebbe una scelta «irresponsabile», è stato detto.

Bruno Ugolini

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Il calendario dei lavori parlamentari mostra questa settimana una fitta serie di scadenze. La Camera, che riprende i lavori oggi pomeriggio, ascolterà domattina l'esposizione della situazione economica e finanziaria del Paese che sarà compiuta dai ministri finanziari. Nel pomeriggio, invece, prenderà il via la discussione sul disegno di legge che stanzia 1.960 miliardi per i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e dell'EAGAT. Giovedì mattina, il Parlamento si riunirà quindi in seduta congiunta per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura: nel pomeriggio, il lavoro parlamentare della Camera riprenderà regolarmente con l'esame del decreto-legge sugli enti inutili. A Palazzo Madama, nei prossimi giorni, il lavoro d'aula prevede l'esame, tra gli altri, di due provvedimenti riguardanti, il primo, l'associazionismo in agricoltura e il secondo, l'aumento delle paghe ai militari.

Intenso è anche il lavoro delle commissioni parlamentari, sia alla Camera che al Senato. A Montecitorio vi sarà, domani pomeriggio, la riunione della commissione di vigilanza sulla RAI-TV, nonchè della commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale. Per domani pomeriggio sono anche convocati i comitati ristretti delle commissioni interni e giustizia per l'esame, rispettivamente, dei provvedimenti relativi alla riforma della PS e alla depenalizzazione di alcuni tipi di reato. Al Senato, particolare rilievo assumono, nel lavoro delle commissioni, la discussione generale sulla riforma sanitaria (di cui è prevista la conclusione) e il dibattito generale sul disegno di legge per l'elezione del Parlamento europeo. Quanto all'attività del governo, per venerdì prossimo è prevista la consueta riunione del Consiglio dei ministri.

Economia e lavoro

Tra martedì e mercoledì si svolgerà il tentativo di paralizzare quasi tutto il trasporto pubblico deciso dai sindacati autonomi. I ferrovieri aderenti alla FISAFS si fermeranno dalle 21 di martedì alla mezzanotte di mercoledì; i dipendenti dei servizi urbani ed extraurbani e delle ferrovie in concessione non lavoreranno per tutta la giornata di martedì; i marittimi autonomi dei traghetti per la Sardegna saranno in sciopero per 24 ore da martedì, partendo dall'ora di arrivo in porto della nave; nel trasporto aereo, infine, sono previste fermate articolate dalle 12 di martedì a mezzogiorno di mercoledì.

Fra gli altri appuntamenti della settimana, spiccano il consiglio generale della FLM (oggi e domani) che sarà introdotto da una relazione di Enzo Mattina sulle scelte contrattuali e di lotta, e l'incontro delle segreterie dei tre sindacati con la Confindustria (si discuterà dei rinnovi contrattuali sul tappeto e degli investimenti).

Inchieste e processi

Prosegue oggi a Brescia il processo per la strage fascista di piazza della Loggia. Le sedute saranno ancora occupate dalle deposizioni dei testimoni di quella tragica giornata. Continua intanto a Roma il processo per lo scandalo Lockheed. La parola è ancora affidata agli avvocati difensori per le arringhe.

Giovedì a Milano saranno processati i brigatisti Curcio, Alunni e Semeria per reati commessi (possesso di armi e altro materiale) durante il periodo di attività del «gruppo di Pavia».

DOVE VOLETE TRASCORRERE I PONTI DI

novembre, dicembre capodanno, primavera?

Ecco alcune tra le mete scelte per voi:

7 novembre a MOSCA (5 giorni)	da L.	310.000
7 novembre MOSCA e LENINGRADO (8 giorni)	da L.	410.000
PRAGA (5 giorni)	da L.	255.000
conoscere CUBA (10 giorni)	da L.	740.000
CINA (14 giorni)	da L.	1.690.000
crociera MAROCCO - ANDALUSIA - PORTOGALLO (5 giorni)	da L.	250.000
COPENAGHEN (4 giorni)	da L.	169.000
RIO DE JANEIRO (12 giorni)	da L.	1.080.000
ATENE (5 giorni)	da L.	285.000
MADRID (5 giorni)	da L.	230.000
ISTANBUL (5 giorni)	da L.	325.000
LONDRA (4 giorni)	da L.	170.000
LONDRA (5 giorni)	da L.	190.000
PARIGI in treno (6 giorni)	da L.	175.000
PARIGI in aereo (5 giorni)	da L.	250.000
VIENNA (5 giorni)	da L.	254.000
PASSO DEL TONALE (8 giorni)	da L.	85.000
LIVIGNO (8 giorni)	da L.	43.000

Per informazioni rivolgersi all'agenzia

"FABELLO VIAGGI"

VIA ANFOSSI, 36 - MILANO - TELEFONO 541.735

CITTA' DI VIGEVANO

Avviso di licitazioni private per gli appalti dei lavori di:

Manutenzione straordinaria delle strade comunali e di pulizia dei pozzetti di fogna. Importo a base d'asta, L. 150.775 000.

Manutenzione straordinaria dei fabbricati comunali per l'anno 1978, opere da capomastro. Importo a base d'asta L. 257.900 000.

Procedure previste dall'art. 1 lettera C della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Domanda all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 29 settembre 1978.

IL SINDACO. Luigi Bertone

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei **lavori di costruzione della scogliera frangiflutti a Sud dell'imboccatura del Porto canale di Portogaribaldi.**

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 432.955.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 - lett. a) - della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati **entro 15 giorni** dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE: Ugo Marzola

I fratelli, le cognate, i nipoti annunciano con dolore la morte del caro compagno

ADRIANO BORDOGNA

Nella circostanza offrono lire 10 mila all'«Unità».

Carmobio, 8 ottobre 1978.